

molti e tenaci difensori in Parlamento. Ricordo qui di passaggio che in uno dei miei primi discorsi fatti in questa Camera contro il dazio sul grano, parecchi colleghi si ebbero proprio a male che io li chiamassi *granarii* e non *agrarii* e dissero che essi della protezione della agricoltura in genere si occupavano e di tutte le produzioni agrarie: oggi intanto non vedo presente alcuno di questi colleghi, nè vedo segno veruno del loro interessamento per questa questione veramente *agraria*.

Ora in Francia, io dico, di fronte alla *mévente* dei vini, dal Governo e dal Parlamento si è fatto tutto quello che si poteva fare: quel Parlamento ha rinunciato a 95 milioni l'anno, reddito del dazio di consumo sul vino, e quella tassa di circolazione che fu imposta, nei suoi effetti pratici, deve essere assai blanda se in tutti gli scrittori economici francesi che si occupano della materia io vedo quasi concordemente quest'affermazione, che ormai in Francia il vino si può ritenere come non più tassato. Ora, dunque, malgrado l'abolizione del dazio e malgrado la rinuncia a questi 95 milioni... (*Interruzione a bassa voce del deputato Di Sant'Onofrio*).

C'è la tassa di lire 1.50: lo so perfettamente, e l'ho detto un momento fa; ma degli effetti e della ripercussione di un'imposta io credo che noi lontani non possiamo saperne più dei vicini, ed io sottoporro all'onorevole Di Sant'Onofrio il parere testuale di quegli autorevoli economisti francesi, i quali affermano che ormai si può ritenere il vino come non più tassato.

Ebbene, malgrado ciò, la crisi vinicola in Francia non solo non si è attenuata ma è diventata più acuta, e la questione in Francia è più che mai all'ordine del giorno, tanto che si discute di dare un quarto di litro giornaliero ai soldati ed all'armata.

Del resto, ripeto che l'abolizione del dazio in quanto fosse possibile, sarebbe indiscutibilmente utile; è questione di misura; è questione, soprattutto, di proporzione fra lo sforzo e l'effetto, fra l'aspettativa e la realtà. Ed io credo fermamente che tutte le speranze riposte sopra un'eventuale diminuzione di qualche centesimo al litro sono troppe rosee, e ciò prescindendo dal grave sacrificio della finanza o dall'altra incognita di cambiare tutto il meccanismo tributario attuale, facendo un piccolo salto

nel buio. E in queste cose bisogna andare assai a rilento.

**Villa.** Colla trasformazione del dazio di consumo si impedisce la sofisticazione.

**Orlando.** Si impedisce la sofisticazione e va benissimo; e non nego che anche sotto questo aspetto una riforma sarebbe certamente utile. Io prego l'onorevole Villa di considerare che l'indagine che io fo non tende a negare il valore assoluto della riforma da lui invocata, ma, bensì, a metterne in rilievo le difficoltà capaci di ostacolarla e di temperarne gli effetti utili; e ciò al fine di stabilirne il valore relativo verso l'altro ordine di rimedi da me distinto: le facilitazioni agli alcool distillati dal vino.

Ora io credo che un rimedio certamente benefico e d'effetto più immediato e meno costoso consista appunto in una larga e coraggiosa riforma, in questo senso, la quale può facilmente essere compiuta, purchè il ministro si renda indipendente dall'isterismo fiscale dell'alta burocrazia della finanza, una riforma, dico, della legge sugli spiriti. Io non ripeterò quello che ha detto con tanta competenza ed eloquenza l'onorevole Pantano; ma chiederò un chiarimento preciso di fatto all'onorevole Carcano.

Quando le popolazioni nostre hanno invocato un maggiore abbuono sugli alcool, il cielo del palazzo di via Venti Settembre si è abbuaiato; il barometro ha segnato subito tempesta: la finanza italiana correva pericolo estremo e tutti quanti gli eccellenti commendatori, oche del Campidoglio finanziario, hanno chiamato alla difesa ed alla resistenza. Ora io dico: noi abbiamo concesso ormai una serie di abbuoni tirati proprio con i denti, prima con Decreti Reali provvisori, poi con leggi che convalidavano il Decreto Reale, ma sempre con carattere di trepidante temporaneità; sempre in preda al timore di una grave minaccia alla saldezza del bilancio.

Ebbene, io vorrei sapere quale è stato l'effetto dannoso finanziario di questi maggiori abbuoni che abbiamo così faticosamente e scarsamente ottenuti. Ma la finanza italiana, continua ad essere in buona salute, o è essa minacciata per effetto di questi abbuoni? Io ho visto che nell'ultimo anno finanziario 1900-901 la diminuzione delle tasse sugli spiriti è stata di 3 a 400 mila lire, ma a questa diminuzione fa riscontro una diminuzione della totale quantità di spirito prodotta in Italia.